

Vendola: "Renzi subalterno a liberismo". Il leader di Sel attacca il sindaco di Firenze: "Sue idee da rottamare".

ROMA - "Avrei gradito che Matteo fosse presente all'Assemblea 1 di ieri. E non si dica che non è un membro del partito perchè lo è". Il forfait di Renzi all'assise democratica, che ha sollevato parecchi malumori, non è andato giù nemmeno al segretario Pd. Che durante la registrazione del programma Che tempo che fa ha anche scherzato sull'attestazione di fiducia nei suoi confronti del sindaco di Firenze: "Dice che si fida di me, lo ringrazio, anche io mi fido di me". E ha polemicamente proseguito: "Non basta che dica che si fida di Bersani ma ci si deve fidare del collettivo, se ci si tiene".

Ping-pong Vendola-Renzi. Intanto in mattinata Nichi Vendola, intervistato da Maria Latella su Skytg24, ha attaccato Renzi senza mezzi termini: "In lui c'è una marcata adesione a modelli culturali che io penso debbano essere rottamati". Secondo Vendola, bisogna infatti "superare la subalternità culturale di certa sinistra al modello liberista che sta scorticando l'Europa" (VIDEO 2). Ma da Matera - dove è iniziato il tour di cinque tappe che lo porterà anche a Potenza, Foggia, Campobasso e Isernia - il sindaco di Firenze ha risposto: "E' ora di finirla di parlare male di altri, bisogna parlare bene dell'Italia". Per poi aggiungere: "Dire qualcosa di sinistra? Io non le dico, da sindaco di Firenze le cose di sinistra le ho fatte. Sono stato il primo al lanciare il piano strutturale a volumi zero, in difesa dell'ambiente, ho messo un buon numero di donne in giunta e ho investito sul welfare".

"Campagna a costo zero". E' un fiume in piena il leader di Sel e lancia la sua sfida al Pd: "Ho costruito il mio cammino con molti dei protagonisti dell'attuale Partito democratico. Tanto Bersani quanto Renzi oggi sono miei competitori - ha detto Vendola - ma spero che la competizione non scalfisca i rapporti umani e non precipiti nella violenza verbale. Certo, in alcuni casi li ho contrastati. Ma non tanto per l'età quanto per le posizioni politiche". All'Ilva di Taranto - ha rilevato Vendola - "abbiamo imposto le normative più avanzate di Europa. La magistratura ora chiede a tutte le industrie italiane di fare un salto qualitativo. Ci vorrebbe un governo con una politica industriale non prona ai grandi gruppi".

Sulle spese per la campagna delle primarie, Vendola ha chiarito: "per la manifestazione di lancio a Ercolano "abbiamo speso 8 mila euro. La mia campagna si avvicinerà al costo di zero euro. Non abbiamo l'appoggio degli investitori privati, ci reggiamo soltanto sul volontariato". Vendola ha spiegato anche di non avere "spin doctor" che gli suggeriscono che cosa dire. "Mi confronto che i volontari che sostengono la mia campagna, poi per il resto me la cavo da solo".

Sulla moralizzazione della politica a partire dalla riduzione degli emolumenti: "Quest'anno ho ridotto il mio stipendio di altri 50 mila euro. Ci voleva un segno di assoluta sobrietà, perché chi fa politica deve sentire il dolore del Paese. Non è un modo strumentale di affrontare la questione e mi pare di avere molti critici e pochi emulatori".

Per Renzi "niente contentini". Renzi, intanto, ha ribadito la sua posizione: in caso di sconfitta alle primarie continuerà a fare il sindaco di Firenze, ma chiede un impegno politico anche agli altri partecipanti. "Ho già detto che non voglio premi di consolazione o contentini, come è successo in passato. Chi vince lo sosterrò lealmente e con tutta la mia forza, ma questa cosa non la sento dire dagli altri". Il centrosinistra insomma non è in pericolo: "D'Alema sbaglia, se vincessi io, non morirebbe il centrosinistra, certamente però finirebbe la carriera parlamentare di D'Alema". Per poi aggiungere: "Non sono mica Jack Lo Squartatore.

Se vincessimo noi porteremmo avanti il rinnovamento negli uomini, nelle idee e nei progetti. Il problema non è l'età anagrafica. Noi vogliamo cambiare la classe politica che ha ucciso il nostro futuro".

"Il camper di Troia". A fine giornata, non poteva mancare una replica a Rosy Bindi che, parlando alla trasmissione "In 1/2 ora" su Rai Tre, ha attaccato duramente: "Renzi un cavallo di Troia? Semmai un camper...Per lui le sale si riempiono perché sta interpretando con la sua campagna la maggioranza silenziosa-chiassosa del Paese, il messaggio berlusconiano e grillesco del 'tutti a casa, tutti uguali'. Questo significa comportarsi da furbi, ma non abbiamo paura di lui". La risposta dei renziani arriva per bocca del coordinatore della campagna elettorale Roberto Reggi, che a Tgcom 24 ha detto: "La Bindi non riesce a distinguere la proposta politica di Renzi da qualche provocazione guascona. Se leggesse il programma si accorgerebbe che le proposte di Matteo sono molto precise. Prenderlo in giro perché incontra le persone con il camper non le porterà fortuna. Renzi berlusconiano? Non sanno cosa dire. Ci fidiamo di Bersani perché è quello con più lungimiranza politica". E sulla mancata presenza di Renzi all'Assemblea democratica, aggiunge: "'Matteo ha fatto bene a non venire all'Ergife perché c'era un clima molto ostile. Restando a casa siamo riusciti a dare una bella immagine del Pd. Agli attacchi personali rispondiamo con un sorriso".

